



IL FISCO SEMPLICE

u. 9
2024

Per ulteriori chiarimenti e quesiti in materia rivolgersi a:
Settore Fiscalità d'Impresa
Tel. 06 5866 220 · E-mail tributario@confcommercio.it

L'ARGOMENTO DEL MESE

a cura di Vincenzo De Luca, Responsabile fiscale Confcommercio-Imprese per l'Italia

Manovra di bilancio 2025

Le priorità in materia fiscale

1. Dare prospettiva strutturale alla riduzione delle aliquote IRPEF

La **Manovra di Bilancio per il 2025** si intreccia, inevitabilmente, con il percorso di attuazione della **Legge Delega al Governo per la riforma fiscale** (legge 9 agosto 2023, n. 111).

Dal **1° gennaio 2024** è in vigore il decreto legislativo che attua **il primo modulo di riforma dell'IRPEF**.

Alla luce dei principi direttivi contenuti nella Legge Delega, il decreto legislativo – **per il solo anno 2024** – ha ridotto, da 4 a 3, il numero delle aliquote d'imposta e degli scaglioni di reddito ed ha innalzato la detrazione prevista per i titolari di redditi da lavoro dipendente, elevando, di conseguenza, la soglia di **"no tax area"** prevista per tale tipologia di reddito che, così, è stata equiparata a quella già vigente in favore dei pensionati (**8.500 euro**).

Al riguardo, si evidenzia che la soglia di **"no tax area"** per i **piccoli imprenditori ed i lavoratori autonomi è ferma a 5.000 euro**. Si auspica, pertanto, un innalzamento graduale anche di tale limite.

Si tratta, senza ombra di dubbio, di misure apprezzabili che mirano a ridurre la pressione fiscale sui contribuenti ed a mitigare la perdita di potere di acquisto dei redditi medio-bassi.

È necessario, però – **oltre l'orizzonte del 2024** – dare **prospettiva strutturale a questi interventi e destinare le maggiori risorse derivanti dai nuovi istituti di "compliance"** (i.e.: **"concordato preventivo biennale"**), **ad una ulteriore riduzione delle aliquote d'imposta e degli scaglioni di reddito, soprattutto con riferimento ai redditi del ceto medio.**

Le misure hanno un costo finanziario stimabile in circa **4,3 miliardi di euro** su base annua.

2. Prorogare gli incentivi per le nuove assunzioni

Molto interessanti per il tessuto imprenditoriale sono le misure legate agli **incentivi per le nuove assunzioni**, che sono state introdotte in attuazione della Legge Delega al Governo per la riforma fiscale.

L'aforisma del mese

Tassazione senza rappresentanza è tirannia.
– James Otis Jr.

Per il solo anno 2024, è stata, infatti, introdotta una **maggiorazione, ai fini della determinazione del reddito, del costo del lavoro relativo all'assunzione di nuovo personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.**

In altri termini, la misura costituisce l'applicazione del cosiddetto principio **"più assumi, meno paghi"**.

La maggiorazione del costo del lavoro dei nuovi assunti è finalizzata a stimolare la crescita occupazionale mediante un sistema premiale rivolto alle imprese ed ai lavoratori autonomi che effettuano un certo tipo di investimento, ossia quello sul lavoro a tempo indeterminato.

Sarebbe, pertanto, necessario **rendere strutturali tali incentivi o, quantomeno, prorogarli per il 2025.**

La misura ha un costo finanziario stimabile in **oltre 1,3 miliardi di euro** su base annua.

3. Detassare le tredicesime mensilità

Il secondo decreto attuativo di riforma dell'IRPEF prevede **l'erogazione, nel mese di gennaio 2025, di una indennità, pari a 100 euro, in favore dei lavoratori dipendenti con un reddito complessivo non superiore a 28.000 euro, con coniuge ed almeno un figlio a carico, oppure per le famiglie monogenitoriali con un unico figlio a carico.**

La misura rappresenta un ulteriore sostegno ai redditi bassi e, di conseguenza, un impulso ai consumi, ma **l'obiettivo di fondo deve essere quello di detassare, in maniera strutturale, le tredicesime mensilità.**

Principio questo, tra l'altro, previsto dalla stessa Legge Delega

al Governo per la riforma fiscale.

4. Detassare il welfare aziendale e i fringe benefit

Secondo i principi ed i criteri direttivi stabiliti dalla Legge Delega al Governo per la riforma fiscale, l'abbassamento del cuneo fiscale gravante sui lavoratori dovrà passare anche attraverso un **rafforzamento degli attuali incentivi fiscali sul welfare aziendale.** Secondo il Legislatore delegante, l'affermazione del principio di equità orizzontale non può prescindere dal riordino – in maniera sistematica – dell'istituto del welfare aziendale.

Il criterio direttivo mira, dunque, ad un abbassamento della pressione fiscale gravante sui lavoratori attraverso un rafforzamento dei regimi fiscali di favore previsti nell'ambito del **welfare aziendale.**

Sarebbe, quindi, opportuno un aggiornamento del limite di non concorrenza al reddito dei **fringe benefit**, ossia di quei compensi in natura attualmente esenti fino al limite di **258,23 euro** annui per lavoratore.

Pertanto, in luogo di interventi temporanei (come quelli posti in essere, da ultimo, nel 2023 con il "Decreto Lavoro" e nel 2024 con la Legge di Bilancio), non in grado di costituire misure di effettivo sostegno al reddito dei lavoratori, si potrebbe immaginare, in attuazione della Legge Delega, un **adeguamento strutturale e non emergenziale della soglia di esenzione prevista dalla disciplina generale sui fringe benefit**, pari, come detto, a **258,23 euro** annui, e non più parametrata all'attuale costo della vita.

Una soglia adeguata potrebbe essere pari a **1.000 euro.**

